

i quali vedendolo addormentato e dappoco, nè avendo apprensione alcuna di lui, si ritennero dal levarlo dal mondo. Tiberio nondimeno il lasciò sempre nell'Ordine de' Cavalieri. Gaio suo Nipote, benchè fosse dipoi qualche volta tentato d'ucciderlo, pure l'avea alzato al grado di Senatore, ed anche al Consolato. Trovavasi egli in compagnia, o poco lungi da Caligola, allorchè i congiurati se gli avventarono addosso. Tutto spaventato corse ad appiattarsi dietro ad una tapezzeria, da dove ascoltava lo strepito di chi andava e veniva, e co' suoi occhi vide le teste d'Asprenate e degli altri uccisi staccate da i busti. (a) S'aspettava anch'egli la morte, quando in passare uno de' soldati per nome Grato, e scoperti i suoi piedi, il tirò per forza fuori della tapezzeria. Cadde in ginocchioni Claudio, e gli dimandò la vita; ma il soldato riconosciutolo per quel che era, non solamente l'animo, ma gli diede anche il titolo di *mio Imperadore*. E menatolo a' suoi compagni, che stavano disputando di quel che s'avesse a fare in quel contingente, siccome per la memoria di Germanico suo Fratello l'amavano, tutti concorsero a riceverlo per Imperadore. Pertanto postolo in una lettiga, sulle loro spalle il portarono al Castello Pretorio, cioè al loro quartiere; tremando egli intanto, e compassionandolo il Popolo nel mirarlo così portato, sulla credenza che il conduceessero alla morte. Si fermò tutta quella notte nel quartier de' soldati, nè andò al Senato, benchè chiamato, scusandosi colla forza, che gliel'impediva. Venuto poscia il dì 25. di Gennaio; giacchè i Senatori erano discordi fra loro, nè mezzi apparivano da potere ripigliare e sostenere l'antica Libertà, non si prendeva risoluzione alcuna nel Senato, in cui per altro non mancava il partito di chi proponeva un nuovo Principe.

INTANTO la natia paura di Claudio l'avea tenuto lungamente sospeso, s'egli avesse sì o no da accettare l'esibito Imperio, e fu più volte in procinto di rifiutarlo, o di rimettersi totalmente alla volontà del Senato: quando per testimonianza di Giuseppe Storico, *Agrippa Re* di parte della Giudea, che si trovava allora in Roma, ed avea fatto dar sepoltura all'ucciso Caligola, arrivò segretamente colà, ed incoraggiò talmente il vacillante Claudio, che consentì al buon volere de' Soldati, da' quali fu universalmente proclamato Imperadore, con promettere egli a tutti un buon regalo di danari. Fu questi il primo degl'Imperadori, eletto dalle milizie, con esempio infinitamente pregiudiziale all'Imperio Romano; perchè ne vedremo tant' altri per questa via, e  
col

(a) Suetoni  
in Claudio  
cap. 10.  
Dio lib. 60.  
Joseph. An-  
tiquit. lib. 19.